

I Consigli Evangelici:



cammino

di **G**ioia,

di **S**antità

e

di **P**rofezia

***Lettera del Casante P. Miguel Tofful
in preparazione
al rinnovo dei voti triennali***

- OPERA DON CALABRIA -
Verona, 8 settembre 2018

**“I Consigli Evangelici:
Cammino di Gioia, di Santità
e di Profezia”**

**Lettera del Casante P. Miguel Tofful
in preparazione al rinnovo dei voti triennali¹**

¹ Suggesto che il contenuto di questa lettera possa essere condiviso nelle nostre comunità durante i mesi di Ottobre e Novembre (anche con i Fratelli e Sorelle giovani), concludendo con un ritiro nei giorni prima del rinnovo dei voti aiutati da un materiale proposto che sarà inviato ulteriormente.



*“... Neppure si mette
vino nuovo in otri vecchi;
altrimenti gli otri scoppiano,
il vino si spande e gli otri si perdono;
ma si mette il **vino nuovo in otri nuovi**
e l'uno e gli altri si conservano”.*
(Mt 9,17)

Carissimi Fratelli Poveri Servi, Sorelle Povere Serve e Missionarie dei Poveri,

la pace, la gioia e l'amore del Signore che ci chiama a vivere la gioia della santità e della profezia rimangano nei nostri cuori.

In occasione del rinnovo dei voti triennali, l'8 dicembre, rivolgo a tutti voi il mio fraterno saluto e, in comunione con Madre Lucia e Sorella Jandira, in questo straordinario evento di grazia, vogliamo invitare tutti ad una preparazione appropriata, per rinnovare la nostra consacrazione e professione dei Consigli Evangelici come cammino di gioia, di santità e di profezia.

*“La santità è il volto bello della Chiesa”.*² Siamo consapevoli che il nostro itinerario di fedeltà alla chiamata del Signore non finisce con la prima professione religiosa; essa è l'inizio di un percorso di santità e di amore che si consolida e si rinnova nel quotidiano della nostra vita. Questo percorso di santità e amore invita il Povero Servo, la Povera Serva e la Missionaria dei Poveri ad assumere un atteggiamento di rinnovamento interiore, che mantenga acceso il fuoco di una vita donata al Signore. Una vita così infuocata diventa autentica profezia ed espressione concreta del nostro essere Vangeli Viventi, come amava ripetere San Giovanni Calabria.

Lo scopo di questa riflessione è aiutare ciascuno di noi e le nostre comunità a fermarci, meditare, condividere e riprendere con nuovo entusiasmo la chiamata e risposta al Signore. Una risposta intessuta con i fili della perseveranza e fedeltà creativa, secondo le esigenze e le luci del nostro carisma.

Vino nuovo in otri nuovi

La luce della Parola di Dio che illumina il nostro percorso in preparazione al rinnovo dei voti la prendiamo dal Vangelo di Matteo:

“... Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo squarcia il vestito e si fa uno strappo peggiore. ... Neppure si mette vino nuovo in otri vecchi; altrimenti gli

² PAPA FRANCESCO, *Esortazione Apostolica Gaudete et Exsultate*, 9.

otri scoppiano, il vino si spande e gli otri si perdono; ma si mette il vino nuovo in otri nuovi e l'uno e gli altri si conservano" (Mt 9,16-17).

Con le immagini del pezzo di stoffa grezza e del vino nuovo, Gesù ribadisce l'inconciliabilità del suo Vangelo con le antiche strutture religiose e il loro contenuto. La novità del Vangelo esige novità di vita, e questa novità di vita è simboleggiata con gli otri nuovi. Gesù ha una profonda convinzione: Il Vangelo non è una pezza nuova su un vestito vecchio, né un vino nuovo messo in un contenitore vecchio. Il vino nuovo è simbolo della gioia e del tempo della salvezza. Nuovo è il Regno di Dio che Gesù impersona e annuncia. Egli propone un modo "nuovo" di relazionarsi con il Padre, non più basato sull'adempimento della Legge, ma sull'accoglienza della figliolanza divina, vissuta nelle forme nuove e contenuti nuovi per la vita cristiana, quelli stessi che il Figlio di Dio, Gesù, ha proclamato nel discorso della montagna.

Partendo da questa chiave del "nuovo" proposta da Gesù nel versetto 17 vorrei invitarvi a guardare più da vicino tre aspetti del nostro vivere: *la nostra consacrazione e la grandezza del nostro Carisma, le sfide del mondo in cui viviamo e la fedeltà creativa alla chiamata del Signore.*

La nostra consacrazione e grandezza del Carisma

Se prendiamo in considerazione la vita dei primi discepoli e di coloro che fin dall'inizio del cristianesimo si sono sentiti chiamati ad una speciale consacrazione, possiamo dire che tutto nasce dal miracolo di un incontro: è questo che cambia e trasforma la vita.

Il vino nuovo del Vangelo e del carisma merita di essere accolto in contenitori nuovi, cioè la nostra consacrazione rinnovata, nella consapevolezza che solo un cuore aperto alla presenza di Dio può accogliere la novità del Regno e questa novità accolta ci trasforma. *"Poiché non si può capire Cristo senza il Regno che Egli è venuto a portare, la tua stessa missione è inseparabile dalla costruzione del Regno: 'Cercate innanzitutto il Regno di Dio e sua giustizia' (Mt 6,33). La tua identificazione con Cristo e i suoi desideri implica l'impegno a costruire, con Lui questo Regno di amore, di giustizia e di pace per tutti. Cristo stesso vuole viverlo con te, in tutti gli sforzi e le rinunce necessari, e anche nelle gioie e nella fecondità che ti potrà offrire. Pertanto non ti santificherai senza consegnarti corpo e anima per dare il meglio di te in tale impegno"*³.

Quando Dio non è più solo il Signore, nel senso di qualcuno che mi governa con i suoi comandi, al quale "devo" obbedire e rendere conto del mio operare, ma quando invece diviene lo Sposo, l'Amico del cuore che si dona tutto a me, per rivelarmi tutto il suo Amore ed accogliermi nella sua intimità, allora la mia vita cambia profondamente. Colui che si lascia coinvolgere da una meravigliosa esperienza di Amore, si scopre amato e riceve la

³ PAPA FRANCESCO, *Esortazione Apostolica Gaudete et Exsultate*, 25.

capacità di rispondere all'Amore. Questa risposta all'Amore segue una legge essenziale: *quella del "sempre più", per dare tutto, per amarlo con tutto il cuore.*

Per questo chi davvero ama Gesù, chi come i discepoli si è lasciato sorprendere da un incontro misterioso e straordinario con Lui, non si accontenta più di poco. In questa prospettiva i Consigli Evangelici non sono un optional, o un di più offerto solo a qualcuno che ha una vocazione speciale, ma sono la modalità e la via che Dio ci rivela nel Vangelo, *per dare tutto: per amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutte le nostre forze e per amare il prossimo come Cristo lo ha amato, fino a dare per esso la nostra stessa vita.* Questa dinamica dell'amore riempie i nostri cuori di gioia e ci rende capaci di trasmettere questa gioia nel dono totale di noi stessi per amore a Gesù e al suo Vangelo.

La nostra consacrazione mediante i Consigli Evangelici non consiste tanto in una applicazione di regole o una lista di prescrizioni, di ciò che è permesso fare e di ciò che non lo è, per raggiungere una certa *"perfezione"*. Il nucleo fondamentale della nostra consacrazione consiste nel vivere il dinamismo dell'Amore: Dio ci ama e dona tutto se stesso, e in questo amore riceviamo la capacità di rispondere all'Amore, donandoci a Lui e in Lui ai fratelli e sorelle. Il dinamismo dell'amore di Dio, proprio perché ha la caratteristica del tutto, ci invita a donare tutto noi stessi. E *per dare tutto, l'unico percorso è quello di dare e darsi ogni giorno di più*, ascoltando i consigli paterni, sponsali, amichevoli, che Cristo nel Vangelo ci suggerisce.

Credo che questa dimensione della nostra consacrazione sia fondamentale per vivere una vita di totale donazione, nel senso di dare ogni giorno sempre di più. Invece alle volte si percepisce che ci ritagliamo spazi nostri, riservati, per soddisfare desideri ed esigenze personali, facendo sì che la nostra vita e missione non sia vissuta nell'autenticità e nel dono totale. I voti, i Consigli Evangelici invece, liberano il nostro cuore al dono totale di noi stessi, diventando un cammino di gioia, di santità e di profezia per il mondo.

Le sfide del mondo in cui viviamo

Stiamo attraversando una *"crisi globale"*, che sta cambiando o ha cambiato la visione, la scala dei valori e gli interessi dell'uomo odierno. *"Oggi si assiste al dramma della frammentarietà che non consente più di avere un riferimento unificante"*.⁴ Proprio questo favorisce una nuova enfasi dell'io, che si propone come misura di tutto. E si delinea così la cosiddetta *"modernità liquida"*,⁵ per la quale l'unica cosa *"stabile"* è il fatto che tutto cambia e può, o persino deve cambiare.

Tutto sembra giustificato o giustificabile in rapporto all'onda del momento. Si parla di *"relativismo"*, di *"nichilismo"*, di *"pensiero debole"*, che ci hanno portato ad un nuovo paganesimo. Il risultato di tutto questo è lo sbriciolamento della mentalità precedente e la frantumazione di quella attuale, il che porta ad una grave instabilità della persona, con

⁴ Cfr. PAPA BENEDETTO XVI, *Discorso*, 30 maggio 2011.

⁵ Cfr. Z. BAUMAN, *Modernità liquida*, Laterza, Roma-Bari 2002.

conseguente fragilità e vulnerabilità.⁶ Queste forze che provengono dalla cultura odierna ci toccano molto da vicino e tante volte ci interrogano, ma non sappiamo come rispondere e come affrontare la situazione.

Non è raro in questo momento di crisi, che certamente come tutte le crisi sarà anche un momento positivo di passaggio, porsi grandi interrogativi anche come consacrati e consacrate. Le sfide non provengono soltanto dal mondo esterno, ma anche dall'interno della nostra stessa vita consacrata.

Siamo interpellati da situazioni di diversa indole e natura: il calo numerico delle vocazioni (almeno in alcuni luoghi), la loro fragilità, le desistenze facili, l'incertezza del futuro, la sfida nella formazione iniziale e permanente, l'inculturazione delle nostre Famiglie Religiose nelle diverse realtà in cui quali viviamo. Ad un certo punto ci possiamo anche chiedere: *Dice ancora qualcosa al mondo la vita consacrata? Come manifestiamo noi la profezia del Carisma nella realtà attuale in cui viviamo?*

Dinanzi a questa situazione non pochi sono tentati di pessimismo. In realtà e in verità, la validità della nostra consacrazione non dipende né dai numeri, né dall'efficienza e visibilità delle nostre attività, ma è una questione di radicalità e di bellezza. Il grande rischio oggi per la Vita Religiosa non è il calo numerico, ma la mediocrità, la mancanza di radicalità evangelica, l'imborghesimento, l'individualismo, insomma la mancanza di una vera adesione a Cristo e al Vangelo: questo è ciò che ci fa perdere di significato, ci svuota interiormente e incide anche sulla nostra testimonianza facendo sì che si perda la bellezza, la gioia e la testimonianza della consacrazione.

Spesso Don Calabria raccomandava: *"Guardate più alla qualità che alla quantità; i pochi formeranno i molti, se sono veramente imbevuti dello spirito puro e genuino. Santificazione personale, riempirci di Cristo; non multa, sed multum"*.⁷

Don Calabria non solo non aveva dubbi sulla necessità della Vita religiosa, anzi la riteneva necessaria per una riforma totale anche della Chiesa stessa, a patto però che i Religiosi e i Sacerdoti fossero testimoni credibili di radicalità evangelica. Ripeteva: *"O rinnovarsi o perire. Non c'è via di mezzo e noi ci rinoveremo se vivremo in pratica il Santo Vangelo, se saremo Vangeli Viventi"*.⁸

Papa Francesco nella sua lettera a tutti i consacrati ha affermato che è proprio in queste incertezze, condivise da tanti nostri contemporanei, che si attua la nostra speranza, frutto della fede nel Signore della storia che continua a ripeterci: *"Non aver paura ... perché io sono con te"* (Ger 1,8). *"La speranza, dice Papa Francesco, non si fonda sui numeri o sulle opere, ma su Colui nel quale abbiamo posto la nostra fiducia"*.⁹

Nell'Esortazione Apostolica sulla Santità, Papa Francesco ci aiuta a riflettere sulla centralità della Parola di Dio, quale fondamento della spiritualità e della missione della vita

⁶ Cfr. BRUNO FORTE, *Catechesi ai giovani GMG 2011, Testimoni di Cristo nel mondo*, Madrid 19 settembre 2011.

⁷ DON G. CALABRIA, *Lettere ai suoi Religiosi*, LETTERA LVII, Verona 23 aprile 1948.

⁸ DON G. CALABRIA, *Lettere ai suoi Religiosi*, LETTERA XXIV, 1 novembre 1940.

⁹ PAPA FRANCESCO, *Lettera per l'anno della vita Consacrata*.

cristiana e della vita consacrata. Solo la Parola di Dio è capace di trasformare la nostra esistenza in un'autentica "parresia", con un dinamismo e una forza straordinaria che muove tutta la persona all'annuncio gioioso del Vangelo: *"Nello stesso tempo, la santità è parresia: è audacia, è slancio evangelizzatore che lascia un segno in questo mondo. Perché ciò sia possibile, Gesù stesso ci viene incontro e ci ripete con serenità e fermezza: 'Non abbiate paura' (Mc 6,50). 'Io sono con voi tutti i giorni, fino alla del mondo' (Mt 28,20). Queste parole ci permettono di camminare e servire con quell'atteggiamento pieno di coraggio che lo Spirito Santo suscitava negli Apostoli spingendoli ad annunciare Gesù Cristo.*¹⁰

È in questo contesto che la nostra vita consacrata diventa significativa e il nostro rinnovare i voti ci porta a vivere la novità del Vangelo, del carisma e della nostra consacrazione, in costante rinnovamento, annunciando al mondo con parresia che Dio è Padre e ci ama, " ... il vino nuovo in otri nuovi...".

La Fedeltà creativa: la strada dei voti

In questa ottica del "vino nuovo" della vita consacrata e del Vangelo, siamo invitati a renderci sempre più consapevoli del tesoro che abbiamo ricevuto: la Castità, la Povertà e l'Obbedienza. Un grande tesoro che portiamo in vasi di creta, perché si manifesti in noi la potenza di Dio. *"Riflettiamo dunque che mediante tali voti noi ci siamo consacrati interamente a Dio e al Suo divino servizio. Da allora ognuno di noi può e deve dire: Io non mi appartengo più ma appartengo a Dio e a Dio solo".*¹¹

Vi invito a fermarci un momento e a dare uno sguardo ad ogni voto, per condividere con i Fratelli e le Sorelle la bellezza e le sfide che viviamo nel nostro quotidiano.

1. La Castità

La verginità per il Regno non sopporta la mediocrità, perché come dice S. Agostino *"la misura di amare Dio è di amarlo senza misura"*.

Il voto di castità deve essere un voto di fecondità. La castità allarga la libertà del cuore e ci rende capaci di donarci a Dio e agli altri, con tenerezza e misericordia, la vicinanza di Cristo. La castità per il Regno dei Cieli mostra come l'affettività ha il suo posto nella libertà matura e diventa un segno del mondo futuro, per far risplendere sempre il primato di Dio. Una castità che genera vita, genera figli spirituali nella Chiesa.

Per noi, figli e figlie di S. Giovanni Calabria, la castità è in stretta connessione con la nostra missione di manifestare l'amore di Dio Padre Provvidente, vivendo una fraternità nuova, libera e autentica. Diceva don Calabria: *"Cari fratelli, mettiamoci proprio all'impegno, dilatando il nostro spirito, innalzando la nostra mente, amando grandemente il nostro Dio che tanto*

¹⁰ PAPA FRANCESCO, *Esortazione Apostolica Gaudete et Exsultate*, 129.

¹¹ DON L. PEDROLLO, *Lettera circolare ai confratelli*, Cristo Re, 1963.

ci ama e ci predilige. A noi non è permesso amare poco. La nostra carità deve essere grande, perché tutto riesca gratissimo agli occhi di Dio".¹²

Il voto di castità ci apre al vero amore, alla vera carità, che ci spinge interiormente ad essere profezia di un amore che non guarda i propri interessi, ma si mette in sintonia con il cuore di Dio, perché diventi sempre più accogliente del dono del Padre e il vino nuovo del suo amore non sia sprecato e versato inutilmente.

Rinnovare il voto di castità ci impegna, con la grazia di Dio, ad una purificazione del cuore e ad un rapporto maturo con le persone, che sono edificate dal modo in cui ci avviciniamo. Questo esige da noi un vero equilibrio umano e spirituale che ci rinnova interiormente. *"Quanta delicatezza aveva il nostro Padre! Viviamo in mezzo alla corruzione: dobbiamo essere come il raggio solare, che penetrando il fango lo purifica senza punto imbrattarsi. Per conservare la castità teniamo ben presente questo importante trinomio: vigilanza, preghiera, mortificazione. Vigilanza che ci avverte dei pericoli; mortificazione dei sensi e in particolare della gola, nel mangiare e nel bere, memori che «il Regno di Dio, non è cibo e bevanda»; preghiera umile, fervorosa, assidua, specialmente nel momento della tentazione"*.¹³

2. La Povertà

La povertà, *«è un dono intangibile, un atteggiamento che nasce da una relazione tra due persone che si amano. È iniziata da Dio, attraverso il dono di se stesso a noi»*.¹⁴

Non esiste vera povertà se non viene dall'Amore di Cristo, dalla carità di Cristo e se non ci porta alla testimonianza concreta della sua stessa carità che è l'Amore, che ne è l'anima. Per questo non esiste vera scelta di povertà e vero amore ai poveri senza una preghiera intensa e senza una relazione *viva e continua* con Cristo. In fatto di povertà, quindi, l'accento non sarà tanto sul lasciare, *ma sul seguire Cristo e sullo stare con Lui, e solo Lui*.

Papa Francesco ci ricorda che non sono i mezzi umani che ci fanno crescere, ma è primariamente la potenza, la grazia del Signore, che opera attraverso la nostra debolezza. *"Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza"* (cfr 2Cor 12,9).

Il voto di povertà è uno dei più preziosi, perché nella misura in cui siamo poveri e viviamo da poveri possiamo aprirci ai bisogni dei poveri. In questo mondo, dove le sfide sono molto grandi e i maggiori scandali nella Chiesa sono legati ai soldi, la povertà ci libera il cuore dall'attaccamento al denaro e alle cose materiali.

Per noi il voto di povertà è collegato strettamente al vissuto della nostra spiritualità e della fiducia e abbandono alla Divina Provvidenza, con la missione del nostro servizio ai poveri. Quando il nostro vivere con i poveri è anche da poveri, questo diviene segno di gratuità e di solidarietà, diviene una vita consacrata in uscita verso le periferie esistenziali. *"Amati Fratelli non veniamo meno al nostro spirito, e le nostre preferenze siano sempre quelle*

¹² DON G. CALABRIA, *Esortazione*, 1912, doc. n. 5617/D.

¹³ DON L. PEDROLLO, *Lettera circolare ai confratelli*, 27 Settembre 1955.

¹⁴ L.M. ORSY, *Poverty: The modern problem*. In *"The Way Supplement"*, n. 9 (1979), pg.49.

indicate dal venerato Padre: «i più poveri i più bisognosi»! Ed oltre ad amare i poveri amiamo la povertà. Per definizione noi siamo «poveri»! Il venerato Padre diceva: «Il nostro nome sia un nome pratico»! Voleva dire che la nostra condotta dev'essere conforme al nome che portiamo. Essere ed apparire poveri! ... La povertà è il muro di protezione della Casa religiosa; ogni rottura consente che entri quello e chi non dovrebbe entrare ma purtroppo anche che esca quello e chi non dovrebbe uscire. Siamo fedeli, amati Fratelli, al nostro spirito e al nostro programma: i poveri ed i più poveri e più bisognosi! Quanto più tanto meglio; quanto più saremo ligi al nostro spirito, tanto meglio sarà glorificata la Divina Provvidenza e ne esploreremo i miracoli".¹⁵

Rinnovare il voto di povertà significa metterci in un cammino di spogliamento di tutto ciò che non è Dio e il suo Regno. Significa mettere al centro della nostra vita l'unica ricchezza che è Dio e la sua Parola, in un atteggiamento di libertà interiore per amare con l'amore di Cristo. Poveri per amare, poveri per riempirci di Cristo, poveri per avvicinarci ai poveri con umiltà e profonda carità.

3. L'Obbedienza

«Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi» (Gal 5, 1). Forse potrebbe anche apparirci paradossale consegnare la nostra vita all'Opera, ai fratelli, alle sorelle, vivere il "disposti a tutto" ... Come si può parlare di libertà se ci viene chiesto di rinunciare alla nostra vita?

Il voto d'obbedienza è uno scandalo in un mondo che aspira alla libertà come valore supremo. In un mondo post-moderno, segnato dal relativismo, ammalato di *individualismo etico*, in una società che identifica la libertà con la capacità di scegliere indipendentemente dalle verità oggettive, cadendo così in un vero e proprio relativismo, come si può parlare di obbedienza?

Gesù ci mostra il cammino della vera libertà, della libertà dell'essere... Egli ci ha testimoniato che è proprio attraverso l'obbedienza che si sperimenta la vera libertà di essere, la libertà di chi si sente amato e perciò ama. Ritorniamo alla relazione unitiva: è proprio dal suo rapporto di amore con il Padre, di totale fiducia e di profonda comunione con Lui che nasce il desiderio profondo e dalla necessità di conformare la vita a quella del Padre.

La vita di ogni consacrato diviene allora PROFEZIA. Papa Francesco continua a ripetere che noi Religiosi siamo chiamati a seguire il Signore in maniera speciale, in modo profetico. È questa la priorità che adesso è richiesta: *"essere profeti che testimoniano come Gesù ha vissuto su questa terra ... Mai un religioso deve rinunciare alla profezia"*.

Per noi il voto di obbedienza è anche collegato al voto di abbandono alla Divina Provvidenza: una obbedienza che ci fa scoprire nel quotidiano che non seguiamo i nostri ragionamenti, i nostri capricci e le nostre idee, ma ci sforziamo perché sia la volontà di Dio a muoverci e ad agire del nostro quotidiano; una obbedienza che ci permetta di essere attenti, di ascoltare la voce di Dio e non soltanto di seguire i nostri istinti; una obbedienza poi che ci aiuti ad abbracciare la croce fino in fondo, sull'esempio di Colui che ha donato la

¹⁵ DON L. PEDROLLO, *Lettera circolare ai confratelli*, Madonna della Mercede, 1965.

vita per la nostra salvezza. *“Pensiamo spesso al grande valore dell'obbedienza. Se ciò che dà valore e merito alle nostre azioni è solo la santa volontà di Dio, l'obbedienza ci assicura in modo assoluto qual è la volontà di Dio a nostro riguardo. Dobbiamo dire insieme con Gesù: «Mio cibo è di fare la volontà di Colui che mi ha mandato». Ed anche nei momenti più dolorosi, sull'esempio del Divino Maestro ripetiamo: «Padre, non quello che voglio io, ma quello che vuoi Tu!»”*.¹⁶

Conclusione

Carissimi Fratelli e Sorelle, alla fine di questa riflessione vi propongo alcune domande che possono aiutarci a guardare la nostra vita nella consapevolezza che solo un rinnovamento profondo ci fa riprendere nuovo entusiasmo nella nostra missione. Un entusiasmo che ci fa vivere il Carisma e i consigli evangelici nella gioia, come cammino di santità e profezia per il mondo.

“E come rinnoviamo i santi voti, così anche promettiamo sinceramente di corrispondere; ed in questi giorni che precedono tale rinnovazione ripetiamo con filiale insistenza al Signore, facendo nostre le parole della Liturgia: «Praesta in nobis tuae religionis augmentum», che mi piace tradurre così: «Signore, accresci in noi il desiderio di servirti» (Dom. VI dopo Pasqua) ... Procuriamo di acquistare una coscienza e consapevolezza sempre maggiore della realtà della vita religiosa, come pure degli impegni che da essa derivano. Vita religiosa è vita consacrata al culto di Dio. "Si dicono religiosi - afferma S. Tommaso in tutto il rigore dell'insegnamento teologico - coloro che consacrano l'intera loro vita al culto di Dio". Dopo la professione religiosa tutta la nostra vita è un continuo atto di virtù della religione, attuazione amorosa del nostro voto di obbedienza; vita quindi che partecipa ad uno speciale sacerdozio, in quanto ogni azione del Religioso, fatta nell'ambito dell'obbedienza, diventa quasi un sacrificio, offerto continuamente a Dio. È anche questo il pensiero di S. Tommaso (II. II. q. 88); e S. Agostino, quasi ad esemplificazione aggiunge: «Tu lodi Dio (fine del culto è proprio dare lode e gloria a Dio) quando lavori e ti affatichi; lodi Dio quando mangi e bevi; lodi Dio quando riposi e dormi»”.¹⁷

La Vergine Immacolata, Padrona dell'Opera, ci aiuti a vivere queste sfide del tempo presente e ci conduca ad un autentico vissuto dei Consigli Evangelici, per una nuova 'Apostolica Vivendi forma' tanto auspicata dal nostro don Giovanni.

Pregate per me, vi ricordo nella mia preghiera e vi accompagno con il mio affetto paterno e fraterno.

P. Miguel Tofful

8 Settembre 2018
Festa della Natività della
Beata Vergine Maria

¹⁶ DON L. PEDROLLO, *Lettera ai confratelli*, 27 Settembre 1955.

¹⁷ DON L. PEDROLLO, *Lettera ai confratelli*, 21 Novembre 1961.

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E LA CONDIVISIONE

Suggerimenti:

Ciascuno è invitato a riflettere personalmente sui temi presentati da Pe. Miguel. La comunità organizza, possibilmente, 2 o 3 incontri per condividere insieme le riflessioni sul contenuto della lettera e della vita consacrata e missione.

1° INCONTRO:

- Vivendo i Consigli Evangelici sono una persona felice?
- Quale senso hanno per me oggi i Consigli evangelici? Come mi aiutano a vivere la mia dedizione al Signore, la dimensione comunitaria e la missione?
- Se il fondamento dei Consigli Evangelici è l'Amore, come lo alimento personalmente e comunitariamente? Cosa faccio per vivificarlo?
- Quali sono le sfide che devo affrontare per vivere con fedeltà i voti?
- Dove trovo più difficoltà? Cosa può minacciare il vissuto dei voti togliendo ad essi la dimensione di bellezza, di gioia, di libertà nell'amore?
- Come possiamo aiutarci, come Comunità, a vivere i Consigli evangelici e dare così più luce e senso profetico alla nostra vita?
- La nostra vita consacrata e il modo in cui viviamo la nostra consacrazione nella comunità e nella missione attrae i giovani ad abbracciare l'ideale della vita consacrata? Che cosa ci manca?

2° e 3° INCONTRO:

Per ognuno dei tre voti:

- Come questo voto mi aiuta a vivere la mia consacrazione e missione in comunità? Condividiamo esperienze concrete.
- In che misura questo voto mi umanizza e offre luce al mio fratello/la mia sorella che sta perdendo la sua brillantezza originale, la sua umanità?
- Quali difficoltà incontro nel vivere con fedeltà questo voto? (esperienze concrete). Cosa mi aiuta a superare queste difficoltà e cosa invece rischia di svuotare il senso di questo voto nella mia esistenza?
- Come possiamo aiutarci comunitariamente a vivere più radicalmente questo voto, la nostra fedeltà di consacrati e consacrate?